

Lavori green  
Sostenibilità

# Finanza L'investimento verde che fa bene alle imprese

Per **Francesco Biciato** del Forum per la Finanza Sostenibile "gli Esg non sono complementari ai fattori economico-finanziari ma ne sono parte integrante"

di **DARIO D'ELIA**



a prima regola della finanza sostenibile è che non è un *fight club*. O meglio, come spiega Francesco Biciato, direttore generale del Forum per la **Finanza Sostenibile**: «È un nuovo modo di fare finanza. Dispiega i suoi effetti a medio-lungo termine, quindi non è finanza

speculativa, e mantiene il legame con l'economia reale». Fin qui sembrerebbe una mano di vernice sul già detto o già fatto, ma in realtà la finanza sostenibile «integra gli elementi sociali e ambientali di buona governance, quelli che comunemente vengono definiti Esg, *environmental, social and governance*». Ed è questo l'elemento dirompente, soprattutto se si considera che la specialista Morningstar ha stimato a livello globale un valore patrimoniale per i fondi sostenibili superiore ai 3mila miliardi di dollari.

«Quando sottolineo il fatto che vengono integrati elementi Esg intendo che non sono complementari rispetto ai fattori economico-finanziari, ma ne sono parte integrante», puntualizza Biciato. In pratica entrano in gioco impegni sul fronte ambientale e sociale, oltre alle scelte di gestione. Si pensi ad esempio all'agricoltura biologica, la mobilità sostenibile, le politiche sui rifiuti, le condizioni dei lavoratori, il rispetto delle regole fiscali, il sostegno alle categorie

vulnerabili; tutto deve essere oggetto di attenzione.

«Si chiama sostenibilità tripartita e si basa sui principi germogliati con il rapporto Brundtland del 1987. Un po' come la metafora dello sgabello a tre gambe: se ne tagli una, cade. Se l'impresa è virtuosa dal punto di vista sociale e ambientale, ma i fondamentali economici sono insufficienti, non c'è sostenibilità».

La **finanza sostenibile** è esplosa - in senso buono - grazie all'Accordo di Parigi sul clima del 2015 (COP21). «Dove sostanzialmente per la prima volta si è definito bene il tema dell'emergenza legata al cambiamento climatico. C'è stata una presa di coscienza da parte degli investitori, ovvero che è molto più importante investire in progetti green che continuare a pagare per l'effetto delle catastrofi naturali», sottolinea Biciato. Ecco, forse quella è la chiave di volta per comprendere che il tema è pre-politico: si tratta di convenienza economica.

La **finanza sostenibile**, che si parli di bond, equity o altri strumenti, non è quindi filantropia ma analisi accurata di criteri che vanno incontro a un piano più grande. Il problema, secondo l'esperto, è che quando il settore è aumentato nelle dimensioni ha iniziato ad attirare critiche più o meno giustificate, che peraltro, dati alla mano, «vengono affrontate e smontate, utilizzando un criterio *science-based*, nel nostro ultimo paper consultabile sul sito ufficiale del Forum».

Spesso si dimentica che l'84% della raccolta globale dei prodotti finanziari Esg è in Europa, contro l'11% degli Stati Uniti. Il direttore del Forum ricorda che questa leadership ha connotato l'identità della **finanza sostenibile** e anche se emergono criticità e

Francesco Biciato ha 25 anni di esperienza nel settore finanziario che dal 2015 ha visto un boom della sostenibilità



correzioni di rotta da compiere ciò non vuol dire sia tutto da riscrivere.

«Il rapporto Draghi domanda una semplificazione della normativa poiché troppo corposa. Concordo, ma l'importante è non derogare ai principi fondanti dello sviluppo sostenibile. La tassonomia è in divenire, perché alcuni elementi cambiano nel tempo» ma il destino di alcuni settori appare segnato. «Il

carbone scomparirà con il compimento della **transizione energetica**, così come il lavoro correlato, ma ci sono già studi, come ad esempio quello dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, che prevede sempre più *green jobs*, destinati a superare i posti di lavoro persi nelle fossili».

Nello specifico l'agenzia ha previsto 139 milioni di posti di lavoro nel settore energetico entro il 2030, di cui oltre 74 milioni nei settori dell'efficienza energetica, dei veicoli elettrici, sistemi di alimentazione e idrogeno.

«E l'Italia potrebbe sfruttare questo treno giocando la carta della formazione e riqualificazione perché abbiamo un potenziale incredibile ancora da sviluppare nelle rinnovabili. Scommetto anche su un'Intelligenza artificiale etica e democratica, con un sostanziale impegno europeo. E infine per il grande tema delle terre rare la soluzione a mio parere è nella cooperazione internazionale», conclude Biciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDENTIKIT



**Francesco Biciato**

ETÀ 62 anni

CITTÀ Torino

**STUDI** Dopo la laurea in Scienze Politiche all'Università di Padova ha conseguito un dottorato in Geografia Politica ed Economica

**INCARICO** Segretario generale del Forum per la **finanza sostenibile**

**LA FRASE** "È molto più importante investire in progetti green che continuare a pagare gli effetti delle catastrofi naturali"

**L'84% della raccolta globale dei prodotti finanziari Esg è in Europa e l'11% negli Usa**

NUMERI

**3**

**Mila miliardi di dollari**  
È il valore patrimoniale globale dei fondi sostenibili secondo Morningstar

